

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. -- Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 390 rosso. -- Ogni numero costa cent. 10.

Esce

Il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. -- I manoscritti non si restituiscono. -- Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. -- Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il programma *Italia una e libera* dell'insurrezione romana ha decisamente messo i brividi negli omenoni della monarchia. E non sapendo come meglio occultare la verità arrivano persino ad insinuare al povero popolo che l'illustre Giuseppe Mazzini ha raccomandato agli insorti di star fedeli al grido di Marsala: *Italia e Vittorio Emanuele*. Gli imbecilli!

Il *Sole* di Milano pubblica un ordine del giorno di certo maggiore Giovanni Filippo Ghirelli comandante due battaglioni d'insorti. In esso si raccomanda agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati (come puzza di caserma l'onorevole maggiore!) l'Italia con Vittorio Emanuele. Era da prevedersi che gli affiliati alla greppia avessero ad inviare degli emisarii a rompere le scatole alla generosa gioventù che con nobile ardimento si propone di rovesciare la baracca del prete-re. Però i pusilli di palazzo Pitti dovrebbero sapere che scorsero sette anni di continue disillusioni dal giorno in cui la rivoluzione con colpevole incoerenza ha innalzata quella bandiera e se nel 1860 si poteva veder tutto color di rose non vuol dire che nel 1867 dopo Aspromonte, Custoza e Lissa si abbia a continuare nella medesima credenza.

E poi nell'anno di grazia 1867 la grandezza del piantatore di troni se n'è ita «qual nebbia ai venti.» Al poverino tocca persino di sentirsi deriso dai suoi vicini della Sprea. La *Gazzetta della Croce* di Berlino ha già cominciato a chiamar Bonaparte il primo uomo di stato francese. La beffa è amara, ma non è che l'esordio della satira che i suoi buoni amici prussiani stanno ordendo a tutta sua gloria ed onore.

L' *Amico del popolo* di Bologna propone di volgere in favore dell'insurrezione romana i milioni del *Consorzio nazionale*. Il nostro confratello non s'accorse per anco che presidente di quell'istituzione è un' *Altezza*, la quale naturalmente ha interesse a sostenere certe istituzioni a maggior gloria di Dio e che quindi, se anche forzata, invece di armi e munizioni quei beati milioni servirebbero a far incetta di oppio onde ammansare i nervi irritati di un popolo che è ormai stanco di veder calpestat il suo onore ed il suo diritto. L' *Amico del popolo* è pur persuaso che l'oracolo dei Pitti non saprà altro che darei storpie annessioni che suonano derisione del diritto nazionale?

RIVELAZIONI

Le gravi e dolorose informazioni che noi abbiamo ricevuto da Londra e che nuovi fatti, nuovi indizi, nuove rivelazioni confermano sempre maggiormente, ci mettono in grado di constatare nuove vergogne e nuove transazioni da parte del potere esecutivo in Italia, e ci impongono imperiosamente il dovere di fare caldo appello a quanti in Italia hanno culto per la grandezza della patria, e per la sua libertà.

Tutto ormai ci fa credere che un'ignominiosa transazione ha avuto luogo fra la Francia e l'Italia, e che i diritti o le aspirazioni degli italiani furono da essa nuovamente calpestat: il decreto nazionale che proclamava Roma capitale d'Italia fu fatto in pezzi, e Roma continuerà a piegare la fronte superba dinanzi ai suoi sordidi carnefici, che invece dell'antica spada dei Regali, e degli antichi lauri trionfali le porranno in mano il rosario, e in testa il capuccio della confraternità di S. Vincenzo.

Le truppe italiane entrano negli stati ponteficali, non per abbattervi gli ultimi avvanzi

della barbarie jericatica, ma per soffocarvi la rivoluzione e impedire che essa dirrompi come marea contro le mura della capitale del mondo civile. Le truppe italiane, condannate finora dalla codardia di uomini eunuchi a fare da *soldati del papa*, mentre fittavano la battaglia, e sognavano la vittoria, le truppe italiane che finora non furono adoperate che come strumento di reazione cortigiana, e discesero dalle rupi di Aspromonte per recarsi sul Po a salvare l'onore delle armi austriache, le truppe italiane che frementi d'ira e oppresse da immeritata vergogna aspiravano a stritolare sotto i piedi l'idra ringhiosa del papato, le truppe italiane in base alla nuova convenzione entreranno negli stati pontifici per impedire che la rivoluzione si precipiti su Roma, e per salvare ancora una volta il carcame del cattolicesimo.

A tale sono ridotte le armate italiane, quelle armate a cui bastava un genio che le guidasse, e governanti che non le tradissero per essere i primi soldati del mondo: or bene: l'esercito italiano, l'ira ci stringe il cuore nel dirlo, l'esercito italiano viene condotto da un governo venduto allo straniero, e infeudato alla sagrestia, a servire di barriera contro la rivoluzione che sta per piombare su Roma.

All'ora in cui scriviamo Roma è definitivamente sacrificata: una seconda convenzione, più infame della prima, rinuncia espressamente a Roma, e paga l'entrata dell'esercito italiano a Viterbo e a Velletri, col riconoscere la supremazia della chiesa, col ritornare al Sillabo, col ripristinare il foro ecclesiastico, col convertire la patria di *Alighieri*, di Savonarola, di Tomaso Campanella, di Arnaldo, di Fra Paolo, in una Spagna che tressa nelle lordure cardinalizie, ed episcopali.

È l'applicazione cruda ed esplicita del vecchio adagio che il trono appoggia l'altare, perchè l'altare appoggi il trono: lo abbiamo detto e lo ripetiamo.

Ma se la cortigianeria italiana, alleata al

APPENDICE

I SEGRETARI MUNICIPALI

Se v'ha al mondo impiegato che più appartenga alla gran famiglia dei poveri *Travel*, al certo quello si è il Segretario del Comune. Egli copre una carica, e nessuno il può negare, molto delicata, ed assai faticosa ai tempi che corrono, che molti e svariati sono i lavori a suo carico, e non tanto materiali come alcuni vogliono credere. Non sto a parlare della responsabilità che ha in faccia al Comune ed alla legge stessa che ne la prescrive.

Vari furono e sono coloro i quali tentarono e tentano ognora di appoggiare la povera ma laboriosa classe

degli impiegati comunali presso il Governo, onde voglia con speciali disposizioni migliorarne la sorte ed elevarli al giusto grado di convivenza civile che loro ben a ragione spetta: ma vani finora furono tutti i loro sforzi ed i Segretarii comunali si trovano, come pel passato, costretti a pascersi di illusioni. Bisogna pur dire che qualche cosa già si fece colla legge comunale 20 marzo 1865, ma questo è pur poco, giacchè colla disposizione in essa contenuta, o meglio nel relativo regolamento, molti Segretarii comunali, che hanno già prestato lodevolmente servizio per quindici o venti anni di seguito in uno stesso comune, i quali per loro particolari circostanze si trovino nella necessità di cambiar paese, non possono più coprire la carica che prima avevano senza aver da subire i famosi esami stabiliti. Sentì a proposito in questo momento una sibilina voce che mi sussurra all'orecchio sinistro queste parole: i *Travel* di cui tu parli, mio caro amico, sono dal Comune nominati senz'ulteriore formalità, e sono dallo stesso pagati, quindi padrone lo stesso di fissar lo stipendio, di

diminuirne, di licenziarli quando che sia, e non ha bisogno che il Governo venga a prescrivere quali regole debbano tenersi ed osservarsi riguardo ai suoi subordinati.

I Segretarii comunali sono pagati dal Comune come lo sono in via meno diretta tutti gli impiegati dello Stato dai poveri contribuenti e più specialmente dalla gran massa del basso popolo che è quello appunto che nella maggioranza forma il così detto *Comune* e lo mantiene. E se questo paga il povero Segretario, al certo, massime in questi tempi, non lo paga troppo, e nemmeno lo paga come le sue fatiche richiederebbero, poichè in buona sostanza non si muove mosca in paese senza che tutto cada sulle spalle del Segretario anche quando passeggia, quando mangia e perfino quando stapeo delle lunghe fatiche del giorno cerca nel sonno un po' di riposo: e succede qualche cosa che non vada a genio degli amministratori chi ne porta la pena? il Segretario: se viene fatto un qualche sbaglio di amministrazione o che si sia ommessa, non vado cercando

paolottismo e agli avanzi dei vecchi partiti crede giunto il momento di far pace con Roma, badi bene a sè stessa: l'Italia non è una Spagna, e il suo esercito non è un branco di venduti mercenari.

Lugano 15 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederczoli.

NON È POSSIBILE

Non è possibile, si esclamava allorché alcuni Giornali non venduti, non timorosi, non parteggianti, coi nemici del popolo scrivevano — Bada o Italia! ti si tradisce! Nizza e Savoia saranno immolate sull'altare del Mercurio francese. Bada o Popolo! Tu pagherai con due delle più nobili provincie l'acquisto della Lombardia!

Non è possibile! Sarebbe troppo!

Ma Nizza e Savoia furono staccate dalla famiglia italiana.

Non è possibile! si ripeteva, quando quegli stessi Giornali annunciavano che per una iniqua e traditrice Convenzione sbarravasi per sempre all'Italia la via di Roma. E la Convenzione fu segnata il 15 Settembre 1864.

Non è possibile! ostinatamente si rispondeva, quando quegli stessi intolleranti sovvertitori scavezzaccolli smascheravano i turpi accordi, le premeditate sconfitte imposte d'oltre alpe e dal Governo Italiano accettate!

E Custozza e Lissa segnarono due pagine di tutto all'onore nazionale, e l'esercito nostro vittorioso ed invincibile, fremeva ancora per l'insulto di sentirsi proclamare sconfitto da quelli stessi che stavano alla sua testa.

Non è possibile! si persisteva a gridare, allorché i medesimi Giornali denunciavano i vili maneggi con cui si traeva ingiunocchiata, avvilita l'Italia ai piedi di Napoleone per ricevere da un suo scudiere in dono le provincie Venete!

E la cessione di Venezia in nome di Francia fu compiuta!

Non è possibile: si griderà ora al leggere i patti che ci si rinnocchiano!

Oh! illusi! E quando cesserete dal cullarvi eternamente nella vostra stupida fede?

Ogni volta che i vostri amici v'avvertirono di un pericolo, ed in tempo vi dissero — salvate voi e la patria — voi volgeste loro le spalle, e vi cadeste per entro a capo fitto. D'illusione in illusione, le avete tutte percorse, tutte le avete assaporate, ed in fondo ad ognuno di quei nappi, bevete a larghi sorsi oppio e cicuta!

Persisterete tuttora a dubitare?

L'Italia starà sempre stordita o neghittosa ad assistere ai suoi funerali?

per ragione di chi, una qualche pratica, di chi ne è la colpa? Del Segretario. Non vo' ora raccontare quali o quante siano le noie, i disturbi, i dispiaceri continui che prova questo impiegato, e senza poter dir verbo, costretto a tutto trangugiare, a tutto soffocare e dimenticare.

Che il Comune debba nominarlo al suo moto proprio senz'ulteriore formalità o sanzione, questo è troppo giusto, e non voglio desiderare come alcuni, i quali vorrebbero che il Governo lo nominasse lui stesso, e lo potesse quindi traslocare da un Comune all'altro senza che il Comune stesso ne avesse alcuna ingerenza; questa cosa sarebbe assurda affatto per più ragioni che tutti capiranno, e per conseguenza non ne parlo più.

Ora però dal Parlamento venne nominata una Commissione per lo studio di riforma della legge comunale e provinciale vigente, a me pare che potessi, almeno dal buco della serratura alla porta della Camera ove delibera detta Commissione, farle intendere qualche cosa, e vorrei chiamare alla mente se si potrebbe o non in

Ripeterassi ancora il fatale — vedremo e giudicheremo? —

Non è coi fiacchi timori che si risorge a libertà.

Se si vogliono rispettati i propri diritti, bisogna mostrare di saperli difendere.

Leggete o Italiani la nuova vergogna che vi si prepara!

Non vogliate che in un avvenire non lontano, quando quest'ultimo fierissimo colpo vi sarà assestato sul capo, provar una volta di più l'immenso e sterile affanno di confessare che noi avevamo ragione.

Ogni volta che l'Italia doveva esser sottoposta a nuove umiliazioni, vaghe voci ed indecise si facevano foriere del luttuoso avvenimento.

Chi svelava quei misteri? Nessuno lo sa, ma certo un amico del popolo vegliava incessantemente ai suoi destini e gli mandava il grido di salvezza.

In questo momento il velo che ricopre i nostri nemici è stato squarciato! La novella congiura è denunciata! Il passato educi l'Italia all'avvenire. Chi ha sempre parlato il vero, non può mentire adesso.

Leggi dunque o Italia, medita e provvedi.

1. La Convenzione del settembre è abolita.

2. L'Italia col consenso della Santa Sede occuperebbe le provincie pontificie, eccettuata Roma con un perimetro di sei miglia di raggio, appena soffocata l'attuale insurrezione.

3. L'Italia si obbliga a presentare un progetto di legge che abroga il decreto parlamentare proclamante Roma capitale d'Italia.

4. L'Italia avrà il diritto e il dovere di incoronare tutti i suoi nuovi re in Roma.

5. Un altro progetto di legge assicurerà ai vescovi e ai cardinali la più assoluta libertà, richiamando nello stesso tempo in vigore le leggi penali contro le offese alla religione dello Stato.

6. I vescovi avranno voto consultivo in ogni determinazione relativa ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

7. Sarà segnato un Concordato e ristabilito il foro ecclesiastico.

8. Sarà stabilito in una Convenzione separata quale corrispettivo spetterà alla Francia nella sua transazione, sia in assunzione della somma complessiva delle spese d'occupazione dal 1849 a questa parte, sia in una onesta rettificazione di territorio.

(L'Amico del Popolo)

NOTIZIE

— Il 13 ed il 14 corrente furono trovate nelle strade di Viterbo spiegate le bandiere tricolori. La popolazione era agitatissima, e pareva imminente lo scoppio dell'insurrezione. Furono fatti numerosi arresti. (Riforma)

qualche maniera migliorarò, non dico molto, ma un poco la sorte dei vari *Travet*, e spererei che ne emettesse deliberazione favorevole.

E quanto io bramerei che detta commissione allora facesse non sarebbe poi molto, non lederebbe gli interessi dei comuni, e renderebbe alquanto più tranquillo il travagliato segretario sulla quantità almeno del suo stipendio, e non si vedrebbe certe volte licenziato per nessun altro motivo che per quello di aver il comune trovato un'altra persona che gli fa da segretario per un minor stipendio, oppure per una qualche malignità o che so io il povero diavolo, già poco pagato, un bel mattino e precisamente quando messi i piedi sotto la tavola, allargata la tovagliola, sta per empier con una zuppa il suo piuttosto vuoto ventricolo, non riceverebbe la grata notizia che il consiglio con una fila di considerandi e ritenuti ha deliberato di ribassare d'un quarto il suo stipendio; in conseguenza del che, per il gran dispiacere, egli fa una lunga malattia che lo stipendio d'un anno diminuito del quarto, tutto quanto gli porta via

— Il nostro corrispondente dell'isola della Maddalena, di cui daremo domani la lettera, si è dato premura di spedirci il seguente proclama diretto dal generale Garibaldi agli eroici combattenti di Bagnorea e Acquapendente, che siamo lieti di ricevere per primi, e che qui pubblichiamo:

» Salve! Ai vincitori di Acquapendente e di Bagnorea. I mercenari stranieri hanno fuggito davanti ai giovani e valorosi campioni della libertà italiana, e gli sgherri assetati di sangue hanno provato la squisita generosità dei superbi vincitori.

A voi preti, raffinatori e maestri di carcere, di torture, di roghi — a voi che bevete nel calice delle vostre menzogne il sangue dei liberatori colla volluttà della jena — a voi si perdona! e si perdona ai vostri assoldati carnefici — melma pestifera di tutte le cloache sanfediste.

Italiani, movetevi — questa è l'ora più solenne della vostra esistenza politica — la più decisiva!

Non cessate dalle proteste continue ed energiche contro i vigliacchi strumenti della tirannide straniera.

Ricordatevi: essi si faranno delle promesse di opportunità di tempi migliori... Menzogne!... Non le credete! Essi v'inganneranno la centesima volta!

Infine: armatevi — e non posate il ferro sinchè non vediate sventolare il vostro vessillo sui sette colli ed avviati ai loro padroni i neri ruffiani del dispotismo. »

Caprera, 8 ottobre.

(Gazz. di Torino)

G. Garibaldi.

— Da Nerola a Monterotondo il paese è degli insorti. Al campo di Menotti, a 16 chilometri da Roma, accorrono d'ogni parte gli armati. Menotti è provveduto d'ogni bisogno; le relazioni coll'interno della città sicure e promettenti. Lungo il confine abruzzese le sparse guerriglie che tenevano gli alti monti hanno iniziato il moto concentrico, e convergono a Roma, appoggiando la sinistra di Menotti; pochi scontri hanno avuto; gli esperimentati capi che le guidano ispirano fiducia alle popolazioni, che vedono gli sparsi presidii allontanarsi al semplice annunzio del loro arrivo.

Da Sud un forte Corpo, raccolto presso Garigliano e capitanato da un ufficiale del 1849, notissimo all'Italia, marcia verso Roma trovando dovunque popolazioni acclamanti: va continuamente ingrossando. Ieri ebbe un brillante combattimento d'avanguardia al di qua di monte S. Giovanni, durante il quale l'abile condottiero trovò modo di girare il nemico col grosso della sua legione, e tagliarlo fuori: i prigionieri furono molti; quasi tutti chiesero di combattere nelle file degli insorti.

Molti carabinieri, colla loro divisa, si univano ad essi. Si comprende l'importanza di questo movimento: un giorno di marcia, e anche Nicotera sarà in visita di Roma, come già lo è Menotti.

De Curtin, che pareva essersi determinato a tenere il suo quartiere generale a Viterbo, sembra disporsi a levarlo, per riannodarsi a Roma, o forse a Civitavecchia. Da Corchese passarono ieri alcuni convogli di feriti pontifici, la più parte zuavi. Venivano da Viterbo, ed erano diretti a Roma.

Ieri sera, dopo la partenza dell'ultimo convoglio, dovevasi dai pontifici rompere la strada ferrata a un chilometro e mezzo da Roma: tali erano le disposizioni date. Infatti nella stessa località si elevano opere passeggere, e vi s'installava sotto la protezione di una *gran guardia* un ufficio di polizia.

Dall'interno di Roma eccellenti notizie. L'autorità degli amici nostri, capi del moto, è riconosciuta e fun-

to adunque non desidererei altro, e credo di non andar fuori proposito, che la commissione, la quale ebbe di già progettato la divisione dei comuni in due classi, altrettanto facesse riguardo ai segretari, dividendoli cioè parimenti in due classi, e determinare il minimo dello stipendio da corrispondersi loro dai comuni, avuto riguardo alla classe cui appartengono ed al numero più o meno grande della popolazione di ciascun comune.

Ecco quanto, se potessi parlare dal buco della serratura alla suaccennata commissione, io vorrei solo proporre riguardo ai vari *Travet*.

A me sembra che ciò non distruggerebbe punto lo spirito che si vuol dare alla futura legge comunale, e giustificerebbe alquanto la giusta aspettazione dei segretari comunali, i quali mai ebbero da nessun governo non una sola parola, non dico di lode, che ne fan senza, ma nemmeno di soddisfazione.

Faranno ascoltate queste mie parole?

Temo che saranno nemmeno lette.

(L'Anzenore)

zionata quasi governo. L'insurrezione è coordinata coi movimenti delle guerriglie: un solo pensiero, un solo disegno. (La Riforma)

— La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage: però le nostre perdite furono di 40 fra morti e feriti. Fra i feriti si notava il colonnello Fasari, che uscito da Monte Libretti animava i nostri nella pugna. Onore ai valorosi!

Presso Corose avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino, ma non riuscirono: visto il contegno dei nostri si ritirarono.

È chiaro il concetto militare dei papalini: rompere, se possono, con attacchi frequenti, e alla spicciolata, il cerchio che si va avvicinando e restringendo intorno a Roma. Ma non vi riusciranno.

Un ordine mirabile regna in tutte le bande, che tutte eseguiscano un disegno prestabilito.

Una legione d'emigrati romani è uscita in campo anch'essa obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghirelli con altri distinti ufficiali, romani tutti.

Il corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina; incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

Ieri 800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i papalini, che si ritirarono su Roma.

Un ordine del giorno del colonnello d'Argy, comandante gli zuavi del papa, considera gli insorti come masnadieri, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto è degno dei protettori di quel governo, che per tanti anni stipendiò il brigantaggio. (La Riforma)

— Nella notte dal 12 al 13 corrente furono fatti molti arresti in Roma. Il governo pontificio si conduce in ciò come chi ha perduto affatto la bussola della situazione. Egli mette le mani alla rinfusa su quanti gli capitano sotto mano.

E l'ora dell'agonia; il rantolo stringe alla gola; vedonsi i moti incomposti e convulsi della morte che si avvicina. (La Riforma)

— Fra gli arrestati notasi un egregio scrittore mantovano, noto per un insigne lavoro storico sulle cose romane dell'epoca di Mario, recentemente pubblicato. Egli trovavasi a Roma per oggetto di studi sulle antichità romane, suo affetto diuturno, quando la polizia del papa gli fece il complimento che diciamo. Crediamo che sarà cosa di pochi giorni. (La Riforma)

— Ieri il papa passò in rivista le truppe che presidiano Roma. Dopo la rivista chiamò al Quirinale l'ufficialità; dopo aver lodato il loro coraggio e il loro valore, non nascose il proprio sconforto, e disse: « essere rassegnato ai voleri della provvidenza, e non desiderare altro spargimento di sangue. »

L'orrore del sangue è venuto un po' tardivo, e quelle parole accusano un pensiero di fuga. Faccia lui! certo se rimanesse, il pontefice troverebbe nella generosità degli italiani quella sicurezza personale e quella libertà, che il suo governo ha demeritato con opere di tirannide e di sangue. (La Riforma)

— Abbiamo da Roma che un battaglione già in marcia verso Viterbo fu improvvisamente richiamato.

Il contegno della popolazione è tale, che il governo è costretto a tener sotto mano la maggior forza possibile, lasciando a poco a poco le provincie in balia dell'insurrezione.

Domani la città verrà posta in stato di assedio, e sarà eseguito il disarmo generale degli abitanti. (Riforma)

— Oggi deve tenersi a Roma un concistoro straordinario. Il papa ha convocato i cardinali per avvisare su gli eventi che minacciano il poter temporale della Chiesa.

In Roma alla data di ieri buccinavasi essersi risolta in Vaticano la partenza del papa. Il governo temporariamente sarebbe affidato ad una giunta di cardinali, la quale tratterebbe con l'insurrezione, ove questa riuscisse vittoriosa. (Riforma)

— Sono stati chiamati telegraficamente a Firenze i generali Cialdini, duca di Mignano e Govone ed altre notabilità militari. (Riforma)

— Arrivano giornalmente in Civitavecchia, coi vapori delle Messaggerie imperiali e con altri legni appositamente noleggiati, munizioni ed attrezzi da guerra. Arrivano altresì masse di soldati francesi, che vanno ad ingrossare le file degli antiboini e degli zuavi. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che allo intervento mascherato di soldati francesi mandati a far parte dell'esercito pontificio, seguirà l'intervento manifesto dell'esercito imperiale. A tale oggetto la squadra Tolone è pronta a prendere il mare. Sono colà raccolti 12 legni da trasportare per imbarcarvi la truppa. (Riforma)

— Federico Salomone è comparso verso Veroli. Questo movimento è una forte diversione in favore di Nicotera che campeggia sul fiume Sacco.

Se questi due condottieri si congiungono, gl'insorti che combattono in quel di Frosinone costituiranno una forza imponente che darà molto da pensare ai zuavi. (L'Italia)

— Togliamo dall'Italia di Napoli:

— Ieri giunse un po' tardi alla presidenza del meeting, tenuto al Giardino d'Inverno dal chiarissimo patriotta Giorgio Pallavicino una lettera. Noi la pubblichiamo senza commenti, essa dice tutto:

Firenze, 12 ottobre 1867

Amico carissimo,

La vostra lettera mi giunse troppo tardi: la ricevetti soltanto iersera.

Dolentissimo di non potermi trovare in mezzo a Voi in così solenne congiuntura, vi prego di ringraziare in mio nome gli egregi uomini che gentilmente mi offesero la presidenza del meeting, col quale l'italianissima Napoli intende confermare il suo Plebiscito: scuote il governo con generose parole: dite che volete Roma capitale d'Italia — Che la volete ad ogni prezzo!... Soggiungete che Garibaldi, prigioniero in Caprera è una sventura, una vergogna nazionale! — Io sono con Voi in fretta, ma di cuore

Tutto vostro

GIORGIO PALLAVICINO

— La Commissione del Parlamento dell'Alemagna del Nord incaricata dell'esame delle petizioni s'occupò di una di esse, con cui si chiedeva la proclamazione del re di Prussia come imperatore dell'Alemagna del Nord. La commissione deliberò di dichiarare che tale proclamazione non era desiderabile pel momento. Un membro, il conte Bassewitz, deputato del Mecklembourg, avendo proposto che venissero tolte le parole pel momento, non ebbe in appoggio della sua proposizione che il solo suo voto. (Gazz. di Torino.)

— L'episcopato francese ha presentato in Biarritz una petizione all'imperatore, implorando da quel sovrano di voler ancor una volta intervenire in Roma. Napoleone avrebbe risposto, che ove le esigenze del sommo pontefice fossero tali da render necessaria l'azione diretta del suo governo in Italia, egli non rifiuterebbe di proteggere con la sua bandiera la persona del santo padre.

L'imperatore è atteso a Parigi. Al suo arrivo saranno prese importanti deliberazioni sul contegno che la Francia intenderà assumere in Italia. (Riforma)

— In tutte le chiese di Francia si fanno tridui per la salvezza del poter temporale. Si sono aperte varie collette per venire in aiuto al papa. L'imperatrice sottoscrisse per un milione di franchi. (Riforma)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Pubblico dibattimento. — Ieri abbiamo assistito al pubblico dibattimento in confronto di certo Peretti, brigadiere nei R.R. Carabinieri per titolo di abuso di potere a danno del Delegato di P. S. in Pordenone.

Ecco il fatto: Il Delegato di P. S. di Pordenone, che è per soprappiù dottore in legge si faceva lecito di portare con sé un bastone con entrovi uno stocco. Saputo il brigadiere, una sera con belle maniere chiamato in disparte il delegato mentre si trovava al Caffè, gli contestò la con-

travvenzione. Non l'avesse fatto! che il delegato forente gli vomitò contro insulto sov' insulto, sicché il buon soldato considerando anche la materiale opposizione che il gioiello di polizia si permetteva di fargli lo dichiarò in istato d'arresto. Non è d'uopo dire che l'arresto si ridusse a pochi minuti che non tolsero però dallo stabilire un'accusa così grave.

La Corte era presieduta dal sig. Consigliere Gagliardi. Al banco dell'accusa sedeva quella bestia rara del procurator di stato sig. Casagrande. La difesa venne strenuamente sostenuta dall'avv. Valvason.

Ciononpertanto la Corte ha trovato di condannare il Peretti a tre mesi di carcere duro ed alla rifusione delle spese processuali ed alimentari.

Non è però il solo signor Casagrande che sia una bestia rara in questo tribunale, poiché si farebbe torto escludendo da tal classe l'aggiunto pretore che diresse l'aula di quest'oggi, e che fra le altre sue attribuzioni credette conoscere la più pregievole quella di far da sensale agli avvocati.

La più celere delle macchine tipografiche. — M. Marinoni ha stabilito nella tipografia del Petit Journal una macchina di sua invenzione che tira 600 giornali per minuto, e che lascia molto indietro tutte le macchine americane, credute sinora il non plus ultra della meccanica.

La tipografia del Petit Journal, ch'è diretta dal Marinoni, sarà munita di quattro di queste macchine ultraceleri che tireranno 144,000 esemplari all'ora.

Risposta di un fanciullo. — Il curato di L. faceva il catechismo, e la lezione aveva per oggetto i differenti modi di preghiera da farsi nella giornata, cioè all'alzarsi dal letto, prima di coricarsi, nel mettersi a tavola ecc. Un giorno cominciò la lezione dimandando al fanciullo: — e dopo pranzo che si fa?

Il povero fanciullo interrogato esitava balbettando, ma finalmente si fece coraggio.

Signor curato, rispose il fanciullo, ognuno prende la sua tazza di caffè.

Un bigamo. — A Napoli venne arrestato un certo Fossarelli, il quale non contento di una colle moglie, nel maggio ultimo ne aveva sposata un'altra.

Drammi domestici. — I cattivi esempi sono contagiosi. Giorni sono, una sposa, appartenente a rispettabile famiglia della nostra città, poche ore dopo le nozze contratte con un buonissimo giovine, che occupa una distinta posizione, fuggiva col suo seduttore, al quale aveva con orribile cinismo promesso di abbandonargli maritata e inviolata. Era un patto che il seduttore le aveva imposto, certo allo scopo di associarla indissolubilmente al suo destino sciagurato. Ora sta a vedere se i tribunali crederanno potersi quel contratto di matrimonio annullare.

Ed in questi giorni abbiamo a lamentare un altro dramma domestico. Una giovane madre di famiglia, distinta per nascita e per censo appartenente ad una provincia lombarda, è da cinque di sparita dalla casa maritale, senza lasciar traccia alcuna del luogo ove può essersi recata. S'immagini la desolazione del marito, e di cinque teneri bambini, fra cui una fanciulletta di otto anni, che cerca sempre della sua mamma, e non sa darci pace della di lei assenza. (Secolo.)

Annunziamo con vera soddisfazione che ieri nel piccolissimo comune di Paniccioli con una popolazione di 2700 abitanti, in seguito ad una riunione popolare, promossa dall'egregio patriotta Federico Chianese, ed inaugurata dal Sindaco con calorose parole, si sono raccolte in men di un'ora L. 411,20.

Sono esempj che andrebbero veramente imitati. (Roma)

L'associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano, dietro iniziativa di alcuni consoci, elesse un Comitato per ricevere volontarie sottoscrizioni allo scopo di venire in aiuto del moto patriottico iniziato nel territorio soggetto ancora al Papa. (Roma)

BORSE

MILANO, 16 ottobre.

Rendita Ital. 49 95 — 50 Denominali 387 — Nuovo Prestito 87 5/8 — Pezzi da lire 21 83 - 21 90.

VENEZIA, 13 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	50 50	0/0
Prestito nazionale 1860	89	—
Conv. Vigil. del Tes.	—	—
Prestito veneto 1859	—	—
» » 1850	—	—
Prestito austr. 1854	—	—
» » 1860	—	—
Sconto di Banca	—	5 0/0

al raggugliato fisso di It. L. 100 p. F. 40-50 con abbuono separato degl' interessi

VALUTE

It. L. C.	R. L. C.
Sovrane	Doppie di Genova
Da 20 franchi 21 72	» di Roma
Pezzi da 5 franchi 5: 37	Banconote austr. 217 85

C A M B I

Cambi	Scadenza	Fisso	Se.	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	300 75
Amsterdam	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	—
Ancona	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	100 f. v. un.	4	226
Berlino	»	100 talleri	—	—
Bologna	»	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	100 f. v. un.	3	226 05
Genova	»	100 lire ital.	5	—
Lione	»	100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	100 lire ital.	5	—
Londra	»	1 lira sterl.	2	27 18
idem.	»	idem.	—	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	100 lire ital.	5	—
Palermo	»	100 lire ital.	5	—
Parigi	»	100 franchi	2 1/2	107 65
Roma	»	100 scudi	5	—
Torino	»	100 lire ital.	5	—
Trieste	»	100 f. v. u.	4	—
Vienna	»	100 f. v. u.	—	—

PARIGI, 16 ottobre

Rendita fr. 3 0/0 (chiusura)	67 95
» 4 1/2 0/0	—
Consolidato inglese	94 1/8
Rend ital. in contanti	44 85
» » in liquidazione	—
» » fine corr.	44 95
» » prossimo	—
Prestito austriaco 1865	318
» » in contanti	—

Valori diversi.

Credito mobil. francese	173
» italiano	—
» spagnolo	—
Ferr. Vittorio Emanuele	50
» Lombardo-Venete	351
» Austrache	470
» Romane	50
» » (obligaz.)	03
» Savona	—

TRIESTE, 16 ottobre.

Amburgo 91.15 a 91.35 — Augusta 103.15 a 103.35
 — Parigi 49.20 a 49.45 — Londra 124.25 a 124.65 —
 Zecchini 5.97 a 5.98 1/2 — Napoleoni 9.94 1/2 a 9.96 —
 Sovrane 12.56 a 12.59 — Argento 122.85 a 123. — Pr.
 — — — Naz. — Pr. — Pr.
 — — — Credit 171.50 — Prestiti Trieste al 6 0/0
 101.50 a 102.

VIENNA, 16 ottobre.

Prestito nazionale	fr. 64.65
» del 1860 con lotteria	80.60
Metalliche 5 0/0	55.90-57.70
Azioni della Banca nazionale	675.—
» del Credito Mobiliare aust.	171.90
Londra	124.40
Napoleoni	9.95 1/2
Zecchini imperiali	5.95
Argento	122.25

ANNUNZI

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20% DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell'esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANTI E PER SURROGATI

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche all'Edificio del GIOVINE FRIULI.

PILLOLE E UNGUENTO

di

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole soppassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti imparagagliabili di queste ottime Pillole, regolandone le voci, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurità, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulcers. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba Giunfure, Raggiunzole, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicanti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **Professore Holloway**.
 Londra, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI

guide-orario delle cento città d'Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenuto: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchie ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere. Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale. Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscali postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al tenue prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore subbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, o per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori Impiegati, Professionisti, Commerciali, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Biagio Moretti in Torino via d'Angennes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

UN GIOVINE

che ha compiuto un regolare corso di studi desidera occuparsi in un Mezzado

Dirigersi alla Tipografia del Giovine Friuli.